NUOVA MICIDIALE TRAPPOLA TERRORISTICA IN ALTO ADIGE

Finanziere apre la porta: dilaniato da un'esplosione

Bruno Bolognesi, il finanziere ventiquattrenne rimasto vittima della «trappola terroristica»

Il giovane scagliato a 30 metri di distanza dal rifugio abbandonato che aveva cercato di aprire

BOLZANO, 23.

Una guardia di finanza è rimasta vittima di un attentato terroristico: nell'aprire la porta del rifugio a Passo di Vizze, ha azionato involontariamente il sistema di scoppio di una carica di tritolo. La deflagrazione lo ha lanciato a 30 metri di distanza ed ha praticamente distrutto la costruzione.

Il giovane — Bruno Bolognesi, di 24 anni, nato ad Argenta in provincia di Ferrara — faceva parte di una pattuglia composta da un'altra guardia e da un sottufficiale della Finanza e da quattro agenti di pubblica sicurezza che avevano lo incarico di riaprire, dopo il periodo invernale, il rifugio adibito a distaccamento. Esso si trova infatti al confine con l'Austria e, come tanti altri rifugi alpini dislocati sullo spartiacque fu, a suo tempo, requisito dalle autorità militari. I sette uomini erano partiti questa mattina da San Giacomo di Vizze a quota 2270. Appunto per rimettere in ordine i locali del distaccamento dopo che era stato chiuso alla fine dello scorso settembre. Infatti, dalla metà circa di settembre ai primi di maggio la località è ricoperta normalmente da sette, otto metri di neve. La stessa costruzione, d'altronde, viene seppellita dallo strato nevoso e il transito per il passo è praticamente impossibile, quanto meno dalla parte italiana. Alpinisti di una certa esperienza riescono invece a raggiungerlo dalla parte austriaca. Ed è, solitamente, nella prima quindicina di maggio che dal fondo valle partono le varie pattuglie incaricate di riaprire i rifugi e prepararli ad accogliere i distaccamenti di guardie confinarie, riparando, eventualmente, gli infissi ed il tetto.

Molte polemiche si erano avute, negli anni scorsi, a proposito della decisione dell'autorità militare di requisire i rifugi posti sulla linea di confine (su 45 rifugi del CAI e 4 privati, in Alto Adige, 18 sono stati requisiti).

Sia le organizzazioni alpinistiche italiane, sia quelle austriache avevano protestato contro l'alienazione d'imperio di queste costruzioni che, come è noto, rappresentano molto spesso la salvezza, o quanto meno, il luogo di riparo e di ristoro per tutti quegli alpinisti che si spingono a quote tanto alte. Le autorità militari erano quindi venute nella determinazione di consentire agli alpinisti che si trovassero in difficoltà ad usufruire anch'essi, e per periodi limitati nel tempo, di tali rifugi, ed in tal senso erano state diramate disposizioni ai comandi distaccati della finanza e della confinaria.

Che cosa possa essere accaduto nel lasso di tempo che intercorre dallo scorso settembre, epoca in cui il rifugio di Passo di Vizze fu abbandonato e chiuso, e la giornata odierna, è facilmente intuibile dalla tragedia che si è verificata. Uno o più terroristi altoatesini hanno raggiunto la località al primo disgelo, hanno collocato all'interno del rifugio ben 50 chili di esplosivo (è ancora in corso di accertamento di che tipo si tratti) e lo hanno innescato in modo che, chiunque avesse aperto la porta principale, avrebbe strappato una funicella collegata con la carica, provocandone lo scoppio.

Ed è ciò che è puntualmente avvenuto questa mattina, verso le 12: la guardia di finanza Bolognesi, dopo aver fatto con tutta la pattuglia una ricognizione tutt'intorno alla costruzione, si è appressato alla porta e l'ha aperta: nello stesso istante un enorme boato accompagnato da un'altissima fiammata ha scosso l'intera zona. Lo sciagurato Bolognesi, scagliato a trenta metri di distanza è morto sul colpo, mentre tutta la costruzione saltava in aria. Pochi ruderi sono rimasti ad indicare il luogo del vile attentato.

Fra qualche giorno il militare, che apparteneva da tre anni alle «Fiamme gialle», avrebbe dovuto essere trasferito presso la Legione di Napoli.

Sul posto, che è raggiungibile con l'elicottero o con tre ore di faticosissima marcia, si sono recati nel pomeriggio i comandanti della guardia di finanza e dei carabinieri, il questore, il vicecommissario del governo di Bolzano e il procuratore della Repubblica.

I funerali di Bruno Bolognesi avranno luogo domani, in forma solenne, a Bolzano, muovendo dall'ospedale militare. Vi assisteranno, oltre alle autorità militari e civili, un rappresentante del governo e il capo della polizia. Ai familiari della vittima ha inviato un telegramma di commossa solidarietà il Presidente della Repubblica.

DOPO LA GIUSTIZIA, LA BUROCRAZIA

I Bebawi non possono ancora partire da Roma

I loro passaporti sono ancora in Tribunale — La prima giornata di libertà — Il problema dei figli è stato discusso dagli avvocati che, intanto hanno interposto appello alla sentenza

Claire Ghobrial mentre lascia la casa dei suoi genitori.

La burocrazia si vendica dei Bebawi: assolti, liberi per la giustizia, non possono, per ora, allontanarsi da Roma. Il passaporto sia di Joussef, sia di Claire — cittadini a un tempo libanesi ed egiziani — è ancora in possesso della magistratura e verrà loro consegnato «tra qualche tempo», come è stato precisato presso la cancelleria della prima sezione della Corte d'Assise di Roma.

Intanto i due coniugi hanno però bisogno di un permesso di soggiorno, permesso previsto per gli stranieri che, per qualunque motivo, risiedono, sia pure temporaneamente, nel nostro paese. Finchè erano in carcere — lui a Regina Coeli, lei a Rebibbia — il fatto non costituiva un problema. Adesso che «giustizia è fatta» deve essere fatto anche tutto l'iter burocratico. Da bravi «stranieri in Italia», Claire Ghobrial e Joussef Bebawi lo stanno compiendo, mentre gli avvocati evidentemente curano la regia affinchè i due coniugi non abbiano ad incontrarsi, sia pure casualmente.

Infatti la prima giornata di libertà è trascorsa per i due in modo diverso. Joussef si è recato in questura di mattina, verso le dieci, per ottenere appunto il permesso di soggiorno. Claire «ha voluto — come ella stessa si è espressa — fare le cose che le restituissero a pieno il senso della libertà conquistata» dopo 2 anni e 4 mesi di carcere: con i genitori e un amico è andata in gita fuori città, a Tivoli. Solo nel pomeriggio è stata accompagnata anche lei dall'avvocato in questura ed ha ritirato il permesso di soggiorno, valido fino al 30 giugno.

Ma non si incontreranno davvero mai più i coniugi Bebawi, come hanno dichiarato ambedue ieri ai giornalisti? Certo è che una questione molto importante deve ancora essere definita fra i due: quella dei loro tre figli che ora sono in Svizzera, Mourad di 17 anni, Nevime di 13 anni e Sherif di 11. Joussef e Claire non vedono l'ora di rincontrarli, di riabbracciarli. «Andrò da loro appena possibile...» ha detto il padre. «Non vivrò che per loro...» ha fatto eco la madre.

Partiranno appena possibile per la Svizzera, ma per ora il problema dei figli è affidato agli avvocati: ieri, infatti, proprio per questo i rispettivi difensori si sono incontrati, gli avvocati Sotgiu e Petrelli per lei, Lia e Vassalli per lui. Dal giorno dell'arresto dei Bebawi i tre ragazzi nati dal loro matrimonio sono rimasti affidati ai familiari di Joussef: al tempo del ripudio di Claire — perchè di ripudio si tratta, non di divorzio — tra i coniugi era stato stipulato un accordo in forza del quale i ragazzi sarebbero rimasti con il padre, con la facoltà, per la madre, di vederli ogni volta che lo avesse desiderato. L'accordo fu facilitato anche dal fatto che nonostante il ripudio, i due continuarono a vivere insieme. Oggi, decisi a non incontrarsi mai più, debbono regolare quindi la questione in modo diverso: i quattro avvocati italiani dei Bebawi ritengono opportuno risolvere il problema senza ricorrere alla magistratura.

Questioni di quattrini complicano ancora di più la situazione. Pare che Joussef Bebawi non abbia preoccupazioni economiche: in questi due anni la sua impresa — commercia in cotone — ha continuato a prosperare ed ora egli si troverà ad amministrare un cospicuo patrimonio. Anche Claire possiede dei beni abbastanza cospicui, ma in Egitto. Ma dovrebbe vivere là per potersene avvalere, in quanto le autorità egiziane non permettono che la valuta locale venga spedita all'estero. Per di più, una volta in Egitto, Claire si vedrebbe ritirare il passaporto, un provvedimento che le autorità possono prendere dopo la sua fuga in Europa, con il marito e con i figli. Nel qual caso la donna perderebbe ogni speranza di rivedere i suoi ragazzi, a meno che non fosse Joussef a mandarli, di tanto in tanto ad Alessandria. E allora? Se volesse restare in Europa Claire dovrebbe lavorare. «E' una prospettiva che non mi dispiace — ha detto lei. — Potrei lavorare per esempio come interprete, dato che conosco quattro lingue: l'arabo, l'italiano, il francese e l'inglese».

Per ora quindi, tutto è in sospeso. Ma certo il problema più importante, quello della libertà, è stato risolto nel momento in cui è stata pronunciata la sentenza di assoluzione di ambedue per mancanza di prove.

Ieri mattina gli avvocati hanno presentato appello contro la sentenza: forse vi avrebbero rinunciato se ieri, subito dopo la lettura del verdetto, il pubblico ministero non avesse proposto anche lui appello contro quella decisione. Comunque ciascuno dei due coniugi, hanno dichiarato i quattro avvocati, non può essere soddisfatto della formula dubitativa: ognuno di loro sostiene la propria innocenza e chiede quindi la formula piena. Ci sarà quindi un secondo processo Bebawi, o meglio, un terzo, se si tiene conto del fatto che il primo processo venne annullato per la sostituzione di uno dei giurati il quale — si scoprì — non aveva il titolo di studio necessario per essere appunto ammesso nella corte.

Non si è spenta intanto l'eco della sentenza che li ha rimessi in libertà. Una sentenza esemplare: il giudizio è di tutti gli uomini di legge intervistati in proposito, una sentenza che, in primo appello, non sembra aver avuto precedenti in Italia.

Scandalo a Perugia

Un generale arrestato per gli esoneri facili

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 23.

Le indagini attorno allo scandalo degli «esoneri facili» hanno registrato oggi un inaspettato sviluppo. Su mandato del giudice istruttore è stato infatti arrestato stamane il generale di brigata della riserva Ferdinando Ciccolari, di 62 anni, residente a Foligno. Il Ciccolari, al quale sembra verrà contestato il reato di concorso in concussione, ancora quando era in servizio con il grado di colonnello, fu per circa 6 anni commissario unico di leva per la provincia di Perugia (i fatti per cui deve rispondere si riferiscono agli anni tra il 1960 e il 1962), dopo di che, nel 1964, venne collocato a riposo per raggiunti limiti di età, e promosso generale di brigata.

Come si ricorderà, a seguito di laboriose indagini, circa 15 giorni fa venne effettuato un primo arresto nella persona di un impiegato dell'ufficio di leva di Perugia, il 38enne Loris Balducci.

Ad una decina di giorni di distanza seguì l'arresto di due donne, Teresa Doninelli, vedova Toti, e la di lei figlia Bianca. Sembra che le due donne operassero soprattutto nella zona di Città di Castello in qualità di intermediarie fra gli interessati agli esoneri dal servizio militare e gli arrestati in questione.

Eugenio Pierucci

« Sono innocente! »

Chiesta la libertà per Rudolf Hess

MONACO, 23.

La scarcerazione di Rudolf Hess, uno dei peggiori criminali nazisti ed ex-«braccio destro» di Hitler, è stata chiesta dal suo avvocato Alfred Seidl.

L'avvocato Seidl ha inviato al presidente degli USA, Johonson, alla regina Elisabetta, al presidente del Soviet Supremo dell'URSS, Podgorny, e al presidente De Gaulle, un memoriale di 33 pagine. Seidl ha la incredibile sfacciataggine di affermare che il suo «cliente» è innocente e che è recluso illegalmente Hess fu condannato nel 1946 per «congiura contro la pace mondiale» dal tribunale delle potenze alleate nella guerra anti-hitleriana.

Seidl, dopo aver affermato che il settantaduenne Hess soffre di schizofrenia latente e che a causa di tale malattia «non sarebbe neanche dovuto comparire davanti ad un tribunale», scrive che furono i sovietici ad «ergersi a legislatori, accusatori e giudici durante i processi di Norimberga mentre le altre potenze si limitarono a prendere atto delle loro decisioni».

Nel memoriale, che è stato pubblicato a Monaco, si arriva a chiedere la scarcerazione anche di altri due criminali rinchiusi a Spandau: l'ex-ministro dell'industria di guerra, Albert Speer, e l'ex-capo della gioventù hitleriana, Baldur von Schirach; i due non hanno ancora terminato di scontare la condanna a venti anni di carcere.

Arrestati in tre

Foggia: mandato di cattura all'Ispettorato agricoltura

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 23.

Lo scandalo all'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Foggia, che denunciammo una settimana addietro è esploso in maniera clamorosa. Infatti il nucleo investigativo di Foggia dei carabinieri, su mandato della Auntorità Giudiziaria, ha eseguito tre mandati di cattura a carico del dottor Salvatore De Girolamo, ispettore superiore presso l'Ispettorato agrario di Foggia; del perito agrario Carlo Mortari, dell'Ispettorato della agricoltura, e del vivaista Aldo Vito Lozupone, da San Severo

La truffa ai danni dei contadini e dello Stato ha avuto come epicentro la zona di Carpino, un piccolo paese della zona depressa del Gargano. I contadini di Carpino (circa 600) rilasciavano delle procure al Lozupone per i piani di trasformazione delle proprie terre. Le liquidazioni dei contributi statali avvenivano su impianti eseguiti in parte e su estensioni agrarie maggiorate. Questa azione truffaldina pare che abbia procurato agli ideatori un introito di diverse decine di milioni di lire.

La notizia dei mandati di cattura ha suscitato grande indignazione e scalpore tra le popolazioni della Capitanata, in modo particolare tra i contadini di Carpino.

La questione era stata anche oggetto di una interrogazione alla Camera dei Deputati e al Senato da parte dei parlamentari comunisti Magno, Conte, Kuntze, Baldina Di Vittorio e Pasqualicchio.

Roberto Consiglio

in poche righe

Rinvio per «Europa 1»

ADELAIDE

Il lancio del razzo vettore «Europa uno» che doveva essere lanciato dal poligono di Woomera è stato rinviato a oggi. Il razzo che deve portare nella fase conclusiva del programma in orbita il satellite costruito dall'Italia, è frutto di una collaborazione tra sette paesi europei.

Confessa 16 anni dopo

HALLEIN, (Austria)

Un uomo di 34 anni, certo Herbert Fischboek, fermato per vagabondaggio, ha confessato improvvisamente alla polizia di avere ucciso sedici anni fa una bambina di sette anni. L'uomo ha detto di averlo fatto per motivi sessuali.

La polizia ha controllato e ha riscontrato esatta la confessione.

Terremoto nel Congo

BUKAVU (Congo)

Il bilancio del terremoto nella regione potrebbe essere molto più spaventoso di quanto si ritenga. La agenzia di stampa congolese aveva parlato ieri di 90 morti e 900 case distrutte, con 23 persone ferite in modo grave. Il sisma si è verificato mercoledì ma le notizie non sono giunte nei grandi centri fino ad ieri. La remota zona si trova fra i laghi Alberto e Adouard, nei pressi del confine con l'Uganda. Un missionario ha riferito che il Ruwenzori alto 5125 metri, che sorge nella provincia a poca distanza da Beni, è sembrato affondare. Secondo gli esperi è stato il movimento di slittamento del monte che ha provocato il sisma.

LETTERE ALL'Unità

Scrivete lettere brevi, con il vostro nome, cognome e indirizzo. Precisate se non volete che la firma sia pubblicata. INDIRIZZATE A: LETTERE ALL'UNITA' VIA DEI TAURINI, 19 ROMA.

L'Espresso e una intervista al ministro degli esteri della R.D.T.

Cara Unità,

lo scorso 27 marzo *l'Espresso* pubblicò, datato Berlino, un «colloquio» che il suo collaboratore Salvo Mazzolini avrebbe avuto con il ministro degli Esteri della R.D.T., Otto Winzer. In questi giorni ho ricevuto *Correspondance de Politique Etrangère*, bollettino in lingua francese edito dall'Ufficio stampa del Ministero degli Esteri della R.D.T. nel quale viene riportato il testo dell'intervista (e non del «colloquio») che Otto Winzer concesse al detto giornalista.

Alla presente ti accludo i due documenti e da un sommario controllo non ti sarà difficile constatare: 1) della sostanza dell'intervista nel testo a firma Salvo Mazzolini non è rimasto quasi nulla; 2) il giornalista ha interposto tra domanda e risposta osservazioni personali che falsificano il significato delle dichiarazioni del ministro; 3) a Otto Winzer vengono attribuite frasi che nel testo ufficiale dell'intervista non compaiono; 4) nel testo pubblicato del «colloquio» il Mazzolini inserisce domande che non risulta che egli abbia realmente posto al ministro.

A questo punto mi chiedo: l'iniziativa di una tale scorrettezza giornalistica (per non dire altro) è partita dall'*Espresso* o, ipotesi più probabile, dal Mazzolini in persona? In questo secondo caso, come mai un giornale serio come *l'Espresso* si è affidato al Mazzolini per far intervistare una personalità politica europea, un ministro degli Esteri, sia pure di uno Stato che per Bonn non esiste e che l'Italia non riconosce?

Fraterni saluti.

M. P.
(Milano)

Perchè il 1917 è divenuto un simbolo

Cara Unità,

nell'articolo di fondo di domenica 8 maggio, «Nenni a Canossa», Maurizio Ferrara ha parlato del solo sistema socialista sorto nel mondo nel 1917 cioè la Russia, dicendo che da lì devono partire tutti i paesi che vogliono costruire un sistema socialista che si differenzi sì per le condizioni particolari esistenti in ogni paese dal modello sovietico che però resta l'unico sistema alternativo al capitalismo, mentre la social democrazia non è riuscita mai ad essere alternativa ma solo integrativa del capitalismo.

Io concordo completamente sul discorso: ciò che invece mi ha colpito è stata la mancanza della Cina dagli esempi che Ferrara ha fatto sui paesi che stanno costruendo il socialismo. Ora, la cosa mi sembra perlomeno strana in ogni caso. Se è dimenticanza, mi chiedo come si possa dimenticare l'esistenza della Cina e l'importanza che la Rivoluzione cinese ha avuto per i popoli e i paesi in via di sviluppo. Se è dimenticanza voluta, malgrado le divergenze tra i compagni cinesi e noi, credo non si possa essere astorici o comunque infantilmente censurare le cose che fanno male. Vorrei perciò sapere, possibilmente da Maurizio Ferrara, i motivi di tale esclusione: le mie interpretazioni potrebbero essere sbagliate.

LUISA MORGANTINI
(Roma)

Il riferimento al 1917, come del resto era esplicitamente detto nell'articolo, valeva — e vale — in senso generale, come riferimento alla Rivoluzione socialista nel mondo che, appunto, prese le mosse dalla Russia nel 1917. Esistono date, nella storia, che divengono con il tempo emblematiche: quella del 1917, da 49 anni a questa parte, è divenuta emblematica della rottura rivoluzionaria e socialista, della nascita nel mondo di un «sistema» (che noi non identifichiamo letteralmente con quello sovietico dell'URSS) alternativo al sistema borghese. In questo senso il riferimento al 1917 è valido in sé e, in particolare, nella discussione con chi afferma di volere il socialismo ma non accetta la lezione della storia che, per quanto riguarda il socialismo su questa terra (e non quello che ognuno può modellarsi nel proprio cervello in modo più o meno velleitario) dice ch'esso è nato in Russia nel 1917 e, di lì, s'è poi sviluppato, con la sua vicenda complessa e anche contraddittoria, in tanta parte del mondo. Citando il 1917, dunque, come momento dal quale non è possibile non partire discutendo di socialismo su questa terra, non si vuole restringere il discorso al solo «modello» sovietico o, tanto meno, escludere dal discorso la Cina. Il 1917 è una data storica per l'umanità, è patrimonio comune di tutti i socialisti. Così come è una data comune a tutti i democratici il 1789, che simboleggia non solo la Rivoluzione francese ma ciò che di universale, a tutti i paesi, essa ha apportato. (m. f.)

Ci scrive il sindaco di Cerreto Guidi sull'assistenza agli amministratori degli enti locali

Cara Unità,

attraverso le tue colonne, desidero rendere nota a tutti gli interessati la lettera che l'ANCI mi ha inviato con gli impegni presi per estendere il diritto dell'assistenza e previdenza agli amministratori degli enti locali:

«In relazione alla sua gradita lettera desidero informarla che il Consiglio Nazionale della Associazione nella sua ultima seduta ha approvato in linea di massima i principi informatori della relazione dell'avv. Riva Crugnola sul trattamento previdenziale ed assistenziale agli Amministratori locali, che le unisco in copia, dando mandato ad una apposita Commissione di approfondire il problema.

«Detta Commissione si è già riunita il 14 c m con esperti dell'INADEL ed ha iniziato l'esame concreto dell'aspetto assistenziale del problema

«Altra riunione è prevista entro il c m alla presenza di funzionari della Direzione Generale degli Istituti di Previdenza del Ministero del Tesoro per l'esame del lato previdenziale.

«Pertanto le assicuro che il problema forma oggetto di particolare cura da parte dell'ANCI e non mancherò di tenerla informata sull'esito definitivo dei nostri studi».

Gli amministratori degli enti locali ai quali è stata concessa finora una misera indennità di carica spesso inferiore allo stipendio dell'ultimo salariato di ruolo e senza alcun diritto assistenziale nè previdenziale, sapranno muoversi uniti per ottenere giustizia premendo in ogni direzione, (ANCI, Lega, Ministeri, Parlamento e Senato) perché le proposte già in fase avanzata di elaborazione vengano al più presto tradotte in legge

Il Consiglio comunale, dal sottoscritto presieduto, già in data 12 febbraio 1966 votò unanime un ordine del giorno che fu trasmesso a tutti gli Enti, Associazioni e Ministeri suddetti, ove si facevano voti perché fosse al più presto regolata da apposite leggi la posizione di tanti amministratori degli enti locali con l'adeguamento della indennità di carica all'impegno ed alle grosse responsabilità che essa comporta, con l'assistenza e la previdenza

MARIO BENVENUTI
Sindaco di Cerreto Guidi
(Firenze)

Revocato l'assegno mensile concesso ai profughi dall'Africa

Cara Unità,

noi, profughi d'Africa residenti a Torre Annunziata protestiamo contro una grave decisione del governo, che con il 31 marzo 1966 ci ha tolto il sussidio mensile che in precedenza ci era stato concesso.

Per sopramercato, l'annuncio ci è stato dato dalla prefettura con lettera tassata!

Tutti noi — in genere alle soglie della vecchiaia — siamo disoccupati o sottoccupati, quindi bisognosi di aiuto. Invece ci tolgono anche un misero sussidio, nire mortale, a più di centomila cittadato un colpo che non esitiamo a definirlo mortale, a più di centomila cittadini.

I profughi d'Africa di Torre Annunziata
(Napoli)

Sulla questione dei profughi dalla Tunisia, dall'Egitto e dall'Africa in generale il gruppo comunista è stato il primo ad intervenire sul ddl 1959 in parlamento a seguito di un viaggio a Tunisi di due delegati dei gruppi (Pellegrino per la Camera e Valenzi per il Senato). Al ritorno della delegazione fu presentata una legge al Senato sul ddl 21 maggio 1959 a firma dei senatori: Valenti, Spano, Pastore, Granata e Berti (PCI) Gatto (PSI). Il governo si decise allora a presentare un progetto di legge che aveva più il carattere assistenziale che utile al rinserimento dei profughi nella comunità. Dopo un'accanita discussione, le sinistre riuscirono a migliorare nel corso dell'esame avvenuto nella 1. Commissione (Interni) del Senato il progetto che divenne legge ufficiale dello Stato in data 25 ottobre 1960. L'insufficienza del provvedimento fu avvertita dal Presidente Fanfani che dopo il suo ritorno dal viaggio a Tunisi nel 1962, decise di dare delle indennità «una tantum» all'arrivo dei profughi in Italia. Nel settembre 1964 venne all'esame del Senato e poi della Camera una nuova legge che fu ancora una volta ad opera delle sinistre — e dei comunisti in primo luogo — migliorata ma non è certo ancora soddisfacente. Comunque è quello oggi vigente.

Vorremmo capire meglio perchè il sussidio della Prefettura ai profughi dell'Africa di Torre Annunziata è stato soppresso. A quanto ammontava? A quali leggi fa riferimento la Prefettura nel comunicare il provvedimento soppressivo? Saremo grati agli amici di Torre Annunziata di farcelo sapere per poter svolgere un intervento efficiente a loro favore.

Sen. MAURIZIO VALENZI

E l'aumento delle «propine» al personale non insegnante?

Cara Unità,

di recente sono state aumentate le «propine» di esami agli insegnanti che sono impegnati nelle commissioni: giusto, questo aumento era necessario. Vorremmo però sapere perché, analoga misura, non è stata presa anche per il personale non insegnante, che durante il periodo degli esami — di riparazione o abilitazione — viene sottoposto a lunghi orari di lavoro. Delle numerose ore di lavoro straordinario, infatti, lo Stato ne paga solo 18 al mese, quando 18 ore, durante i periodi di esami, vengono fatte addirittura in una settimana Inoltre le «propine» e gli straordinari non vengono nemmeno pagati a tutto il personale. C'è poi da dire che le «propine» degli esami non vengono pagate entro l'anno corrente degli esami, per cui ancora noi dobbiamo riscuotere quelle dell'anno '64 65 E' vero che queste «propine» sono in tutto poche migliaia di lire, però riscuoterle con un anno di ritardo rappresenta un inconveniente al quale il Ministero dovrebbe provvedere al più presto regolando diversamente i pagamenti.

Oppure bisogna pensare che i Ministri sono facili alle parole e alle promesse e diventano poi sordi e muti quando si tratta di fare i fatti?

ANNA ROSSETTI
(Roma)

«Nostalgici» nelle stanze mussoliniane

Cara Unità,

in località Furlo, sulla via Flaminia poco prima della Gola del Furlo per chi proviene dall'Umbria, si trova un alberghetto dove era solito sostare Mussolini specialmente durante i suoi viaggi verso la Romagna. L'appartamento occupato dal tristo personaggio del passato è visitato, con la compiacenza del proprietario, da numerosi turisti più o meno «nostalgici» e la visita ovviamente assume il sapore di un deferente omaggio alla memoria del «duce»; inoltre in tal luogo si svolge un fiorente commercio di cartoline illustrate che riproducono soprattutto gli interni delle stanze «mussoliniane» e recano didascalie dove il nome di Benito Mussolini è frequente e vistoso

Non vi si ravvisano gli estremi del reato di apologia del fascismo? Cordiali saluti

MARCELLO GIAMPIERI
UMBERTO CUCCOLI
(Roma)